

Oltre i luoghi comuni storiografici**Cesare Borgia, il cardinale-principe che immaginò l'Italia unita**

Fra i luoghi comuni storiografici un posto di rilievo è occupato da quello secondo cui la dinastia Borgia sarebbe stata una covata di uomini e donne depravati, assetati di potere e pronti a ogni usare ogni mezzo per conseguire i loro fini. Fra costoro spiccherebbero, com'è noto, Lucrezia e Cesare, detto il Valentino, figli illegittimi del papa Alessandro VI. Mentre



la figura della prima è stata rivalutata da tempo da storici che ne hanno stemperato la fama di intrigante di corte e donna lasciva, sul secondo gravatuttora lo stigma del condottiero assetato di sangue, divulgato dalla cultura romantica, nonostante già Machiavelli avesse indicato in lui il prototipo del nuovo principe italiano. Alla suggestione

machiavelliana si è rifatto lo storico Andrea Santangelo che nel saggio «Cesare Borgia. Le campagne militari del cardinale che divenne principe» (edizioni Salerno) dimostra l'infondatezza del pregiudizio e, documenti alla mano, propone un inedito ritratto del Valentino. Costui avrebbe avuto un disegno politico così ampio e

lungimirante da influenzare l'opera successiva di Giovanni Botero e di Richelieu: fu infatti il primo a pensare la politica nei termini della ragion di Stato, sottraendo il monopolio della violenza alle signorie e delegandolo al principato, forse immaginando di unificare politicamente la penisola italiana sull'esempio dei nascenti stati moderni europei.

Guido Caserza